

## FINCANTIERI

# Fiom porta 3.000 operai in piazza

**«Ora il governo ci deve ascoltare», dice Rinaldini. Ma per azienda, Cisl e Uil c'erano 500 persone**

GENOVA. Il tentativo di privatizzazione messo in atto da Fincantieri ha aperto una voragine tra i sindacati: da una parte Fiom-Cgil, decisa a bloccare l'iniziativa, dall'altra l'accoppiata Fim-Uilm che condivide la decisione di entrare in Borsa presa dal gruppo navalmecanico. Ieri una delegazione Fiom si è recata a Palazzo Chigi per consegnare una petizione contro l'annunciata quotazione. A firmare per dire "no" all'ingresso in Borsa sono stati 6.433 dipendenti e oltre 3.000 addetti di società che operano in appalto per il gruppo.

Sempre ieri ha avuto luogo la manifestazione nazionale indetta da Fiom: «Perfettamente riuscita - dice il segretario generale Gianni Rinaldini - abbiamo raccolto il 75% delle firme dei lavoratori degli stabilimenti. Ora possiamo urlare a gran voce al governo che fa male a non tener conto delle nostre opinioni». Alla manifestazione di dissenso avrebbero aderito, per Fiom, 3.000 persone giunte da tutta Italia. Assenti però Fim-Cisl e Uilm, che continuano a vedere di buon occhio la privatizzazione e prendono le distanze dal sit-in di protesta: «È stata la manifestazione dei "no". Ma il problema è come trovare la copertura finanziaria per gli investimenti strategici necessari allo sviluppo di Fincantieri - dice Emilio Lonati, Fim-Cisl - E visto che l'azionista Fintecna non può finanziare l'azienda perché lo vieta la disciplina europea, meglio raccogliere le risorse sul mercato».

Quanto allo sciopero, per Fincantieri l'adesione non è arrivata al 40% e in piazza a Roma c'erano meno di 500 persone. Un «flop» per il segretario Uilm-Genova, Antonio Apa, che parla di protesta di «stampo strettamente politico».

**R. SC.**